

PROGETTO SERVICE PORTA APERTA

TITOLO

Art.32 Diritto alla salute per tutti

Tutelare la salute degli homeless per sconfiggere la pandemia

Porta Aperta, presentazione

L'Associazione Porta Aperta è una organizzazione di volontariato che da oltre 40 anni garantisce servizi essenziali per chi è in condizione di vulnerabilità, assicurando, presso il Centro di accoglienza della Madonna del Murazzo, a Modena, un vero pronto soccorso sociale della città di Modena: l'accesso alle cure mediche, la mensa, le docce, la tutela legale gratuita, un punto di ascolto con educatori professionali che indirizzano ai servizi e agli enti presenti in città.

L'associazione si regge sul contributo gratuito di circa 650 volontari, a cui si aggiungono 35 dipendenti, operatori specializzati in campo sociale.

Porta Aperta è articolata in **5 aree di servizi offerti:**

1. Prima accoglienza, che comprende i servizi a bassa soglia, punto di ascolto, mensa, sportello consulenza legale, area sanitaria, docce presso il Centro di accoglienza Madonna del Murazzo
2. Accoglienza residenziale che comprende 35 posti letto presso il Centro di Accoglienza per adulti senza tetto e grave emarginazione,
3. Area richiedenti protezione internazionale, Casa di Abramo più nove appartamenti,
4. Emporio sociale Portobello per la prevenzione dello scivolamento nella povertà di famiglie a rischio
5. Arca, magazzino per il recupero e riuso di materiale usato abbigliamento ed oggettistica

a cui corrispondono **3 aree trasversali:**

Promozione del dono, raccolta fondi, progettazione sociale e bilancio sociale,

Accoglienza e cura del volontariato, campagne di reclutamento, inserimento nuovi volontari e formazione,

Ufficio amministrazione, contabilità, contrattualistica, rendicontazione, fornitori.

Questo nuovo assetto ha permesso alla associazione di garantire attività mediamente complesse, fra le quali ricordiamo:

- *Attività a bassa soglia (circa 1.000 utenti) e attività di accoglienza residenziale (33 posti letto) di persone in condizione di grave emarginazione, in convenzione col Comune di Modena. Entità finanziaria: 295.000 € all'anno nel triennio 2017-2019.*

- *Accoglienza di richiedenti protezione internazionale inviati dalla Prefettura di Modena (68 posti letto). Entità finanziaria: circa 1.280.000 € in tre anni (dal 2017 al 2019).*

All'interno di questa realtà, da 30 anni l'ambulatorio medico è uno dei servizi fondamentali, volto alla tutela del diritto alla salute (art. 32 della Costituzione). L'insorgere dell'emergenza sanitaria COVID-19 ne ha fatto emergere con assoluta evidenza la valenza strategica per la tutela sanitaria della città.

Il progetto prevede, dopo tre decenni di attività, di innovare e potenziare il servizio, trasferendo gli ambulatori e la farmacia in nuovi e più ampi spazi ed attivando nuovi servizi decentrati sul territorio provinciale.

Il progetto

Gli utenti dell'ambulatorio e il suo sviluppo in tempo di crisi sanitaria

Gli ambulatori di Porta Aperta si rivolgono ad una fascia di utenti che per diverse ragioni hanno difficoltà o non accedono al SSN (servizio sanitario nazionale):

- italiani o immigrati senza residenza e quindi senza medico di medicina generale;
- italiani o immigrati di passaggio in una situazione di emergenza sociale e sanitaria;
- immigrati che non possono rinnovare il permesso di soggiorno o non hanno i documenti;
- richiedenti protezione internazionale nella fase di attesa del riconoscimento;
- donne vittime della tratta e della prostituzione forzata.

Negli ultimi anni l'accesso all'ambulatorio ha visto un progressivo aumento sia degli utenti che delle visite.



La possibilità di raggiungere queste persone con l'ambulatorio di Modena e gli ambulatori che verranno aperti sul territorio, nella situazione di crisi sanitaria che stiamo attraversando, assume un valore che supera la fase emergenziale.

Con questo progetto si vogliono sperimentare dei presidi sanitari ad accesso diretto in grado di intercettare casi a rischio e mediante il collegamento con l'AUSL, attivare le procedure di prevenzione della diffusione del contagio, con una evidente ricaduta positiva non solo sugli utenti degli ambulatori stessi, ma sulla salute pubblica in generale.

Le azioni del progetto

a) Educazione sanitaria e accompagnamento personale.

L'ambulatorio è un servizio di medicina di base riconosciuto dall'AUSL. I medici volontari dispongono di ricettario per prenotare visite specialistiche, prescrivere farmaci. Presso l'ambulatorio si effettua la richiesta di Tessera sanitaria STP (stranieri temporaneamente presenti).

Con questo progetto si vogliono personalizzare gli interventi a partire dal primo accesso, offrendo insieme alle cure, le informazioni sugli altri servizi a bassa soglia del centro di accoglienza e sui servizi sanitari territoriali, insieme all'educazione sanitaria per il corretto utilizzo dei farmaci che vengono offerti gratuitamente.

Con la pandemia vanno potenziati i servizi informativi e la distribuzione di materiali per la protezione individuale, raggiungendo fasce di popolazione che altrimenti rimarrebbero sconosciute al servizio sanitario, insieme all'accompagnamento, anche personalizzato, ai servizi specialistici sanitari e/o sociali, per persone particolarmente fragili o in difficoltà a seguire le indicazioni terapeutiche, grazie agli operatori specializzati, oltre che dal personale dell'ambulatorio stesso.

Interventi personalizzati di mediazione linguistico culturale.

Le condizioni sanitarie degli immigrati o stranieri, comportano il riconoscimento delle differenze culturali sia nella fase diagnostica che in quella terapeutica.

Per questo i medici volontari, qualora sia necessario, vanno supportati da personale competente e preparato nella mediazione linguistico-culturale.

Il progetto prevede una nuova figura professionale, in cui le competenze sanitarie si associano a quelle di mediazione linguistico-culturali. Questa figura si occupa di aspetti assolutamente non marginali che hanno implicazioni interculturali, come piccole medicazioni, iniezioni, consegna ed istruzione sull'uso dei farmaci ed indicazioni di educazione sanitaria in relazione alla terapia indicata.

Anche in questo caso la situazione determinatesi dalla pandemia richiede come oltremodo necessaria questa metodologia.

Attenzione alle fasce più a rischio: vittime della tratta e minori stranieri non accompagnati

Fra le condizioni di maggiore gravità, troviamo le donne vittime della tratta e della prostituzione forzata. Attraverso il progetto si intende rafforzare il collegamento e il coordinamento degli interventi eventuali con le realtà che si occupano della problematica presenti sul territorio.

Il progetto intende sviluppare una attenzione specifica ai minori stranieri non accompagnati, sia nella fase del primo approccio all'ambulatorio, sia nella presa in carico sanitaria, in stretta correlazione con gli operatori e/o i volontari di riferimento delle strutture di accoglienza.

Promozione del volontariato in ambito sanitario ed in particolare dei giovani.

L'ambulatorio di Porta Aperta è nato e tutt'ora si regge grazie ai medici volontari, una forma di azione sociale gratuita in cui si valorizzano competenze maturate in una intera vita professionale che in questo modo rimangono a disposizione della comunità.

Attualmente i medici volontari sono 15 con specializzazioni medio/alte (primario nefrologo, primario pronto soccorso, cardiologo reumatologo, primario centro antidiabetico, neurologa, gastroenterologa, medici di medicina generale, anestesista, psichiatra, clinica

medica, primario medicina – pneumologo, palliativista, professore clinica medica, endocrinologo).

Col progetto si intende potenziare questa forma di volontariato, presso l'associazionismo, gli ordini professionali e i corsi di laurea in ambito sanitario, in modo da favorire esperienze di volontariato specialmente di giovani durante il corso di studi o neo laureati, compreso la possibilità di svolgere stage o tirocini presso l'ambulatorio.

I volontari che aderiscono alla proposta vengono inseriti attraverso un percorsi di accompagnamento che prevede nelle fasi iniziali l'affiancamento a medici volontari con maggiore esperienza in questo tipo di servizio.

Integrare l'intervento sanitario e quello sociale attraverso il Punto di Ascolto.

Un aspetto fondamentale del progetto, è una maggiore integrazione fra settori sociale e sanitario, a partire dal Punto di ascolto del centro di accoglienza. Per questo si prevede che presso l'ambulatorio, la presenza di un operatore del Punto di Ascolto in modo che questa figura sia riconosciuta anche da chi entra in contatto con Porta Aperta per motivi sanitari. Viceversa gli operatori dell'ambulatorio possono, qualora ne rilevino la necessità per completare l'intervento sanitario, inviare la persona al Punto di ascolto per accedere ai servizi di bassa soglia (docce, mensa, indumenti ...), fino ad una vera e propria presa in carico che comprenda anche l'accoglienza residenziale.

Nella esperienza dell'ambulatorio di Porta Aperta i problemi di salute sono fortemente collegati alla condizione di povertà e/o grave emarginazione. Le problematiche legate al lavoro o quasi sempre alla sua mancanza o allo stato di disoccupazione emergono nella fase di accesso all'ambulatorio e quindi la possibilità di orientare, fino ad accompagnare la persona a percorsi di riqualificazione e formazione professionale, corsi di lingua italiana, stage in azienda, sono tutte possibilità che con questo progetto si intende offrire agli utenti degli ambulatori.

Facilitare l'accesso mediante nuovi ambulatori sul territorio.

L'apertura di ambulatori sul territorio di nuovi ambulatori è uno degli aspetti qualificanti ed innovativi del progetto. Se inizialmente si trattava di facilitare l'accesso ai servizi da parte di persone in difficoltà anche dal punto di vista della mobilità personale e/o della semplice conoscenza della opportunità rappresentata dall'ambulatorio di Porta Aperta, con la pandemia, gli ambulatori di Porta Aperta diventano degli importanti presidi sul territorio per l'individuazione precoce di possibili casi di contagio e comunque per raggiungere anche le fasce più emarginate con le corrette informazioni di salute pubblica.

In questa fase sono state avviate interlocuzioni con l'AUSL e gli enti locali di riferimento per l'apertura di nuovi ambulatori nel territorio del Distretto di Sassuolo, ma sono in corso valutazioni con soggetti disponibili alla collaborazione sia nel distretto di Vignola che di Carpi.

Gli ambulatori sul territorio osserveranno un orario di apertura commisurato alla disponibilità dei medici volontari ed al numero di accessi: nei due punti individuati nel distretto di Sassuolo prevediamo di partire da una apertura settimanale. Gli ambulatori sul

territorio si avvalgono comunque di tutti i servizi della sede di Modena presso il centro di accoglienza.

L'apertura dei nuovi ambulatori sul territorio sarà oggetto del rinnovo della convenzione con l'AUSL di Modena

Adozione di nuovi strumenti diagnostici (ecografo polifunzionale ed Ecg).

La presenza di medici volontari con esperienza e competenze particolarmente elevate, ci consente di introdurre con questo progetto, una ulteriore innovazione, ovvero l'adozione di strumenti diagnostici che, senza sostituirsi ad eventuali visite specialistiche che si ritengono necessarie, consentono una più elevata e veloce analisi della condizione sanitaria degli utenti.

Anche l'adozione di un ecografo polifunzionale a tre sonde ed un elettrocardiografo è ritenuto utile all'attività di screening di primo livello e prevenzione finalizzata ad evitare di intasare il Pronto Soccorso degli ospedali cittadini.

Progettazione e assistenza per adeguamento nuovi locali ampliamento ambulatorio.

Tutte le azioni previste dal progetto, presuppongono locali e strutture adeguate. La messa a disposizione di nuovi spazi presso il Centro di accoglienza è quindi la condizione per la realizzazione del progetto stesso. In questi nuovi spazi si prevede di poter realizzare due ambulatori, un'area di accoglienza, lo spazio per i medicinali e i servizi igienici dedicati. I nuovi spazi sono accessibili direttamente, evitando quindi la promiscuità della precedente collocazione. Il progetto prevede l'allestimento dei nuovi spazi e gli interventi di assistenza e progettazione necessari per l'evasione delle pratiche presso gli enti competenti (Comune, AUSL, VV.FF., Sovrintendenza)

Elaborazione protocollo anti-contagio e piano di emergenza comprensivo di materiale multimediale in diverse lingue ed informazione sulle vaccinazioni

Nella realizzazione del nuovo ambulatorio, si vuole dedicare particolare attenzione alla sicurezza sanitaria proprio in relazione alla situazione di rischio di contagi e per l'avvio della campagna generalizzata di vaccinazione.

Con questo progetto intendiamo adottare strumenti innovativi come materiale multimediale plurilingue e a stampa, insieme alla cartellonistica, insieme al materiale per la sicurezza prevista dalla normativa vigente.

Il monitoraggio del progetto e la misurazione del suo impatto sociale

Attraverso questo progetto si vogliono mettere a punto la valutazione dell'attività e del loro impatto sociale e quindi si prevede la elaborazione di strumenti di rilevazione che mettano in evidenza il rapporto fra condizioni socio-economiche e salute, i percorsi di uscita da questa condizione o viceversa di cronicizzazione, i comportamenti che favoriscono o limitano l'espansione della epidemia.

Il piano di comunicazione

Il piano di comunicazione per questo progetto, è orientato particolarmente alla rete degli stakeholders e prevediamo le seguenti fasi di comunicazione:

- all'avvio del progetto per informare e condividere i suoi contenuti
- successivamente una comunicazione bimestrale per aggiornare sullo stato di avanzamento
- un report finale presentato in un seminario di approfondimento

Prevediamo di usare gli strumenti comunicativi già a disposizione dell'associazione ossia sito internet, pagina FB/Instagram e messaggistica digitale mirata, a cui aggiungere comunicata stampa.

Il contributo dei Lions Club modenesi.

Con le attrezzature e le strumentazioni mediche che saranno acquisite, sarà possibile qualificare ulteriormente l'attività dell'ambulatorio medico di Porta Aperta ed in particolare:

- valorizzare le competenze e le esperienze dei medici volontari ed in particolare di coloro che sono collocati in pensione, che così reimmettono nella comunità locale il loro 'sapere' in un campo così delicato come quello della salute, in termini di capitale sociale;
- qualificare il servizio di medicina di base, in termini di potenziamento dell'attività diagnostica e di prevenzione;
- ridurre gli accessi impropri al pronto soccorso;
- migliorare ulteriormente l'orientamento verso la medicina specialistica, riducendo i tempi e i costi delle visite specialistiche;
- potenziare un presidio medico indipendente, pur collegato al SSN, in grado di anticipare e segnalare rischi sanitari che colpiscono le fasce della popolazione più esposte;
- mettere a disposizione competenze professionali specifiche da parte dei soci Lions (tecniche, mediche, consulenze a vari livelli) sarà parte integrante del progetto con prospettiva duratura nel tempo.

La realizzazione integrale di tutti gli aspetti descritti, purtroppo, è fortemente influenzata dall'emergenza pandemica in corso, così come la valorizzazione del service in termini di comunicazione non potendo organizzare la consegna dei presidi medici in presenza con tutte le Autorità coinvolte. Appena sarà possibile verrà comunque organizzata apposita e adeguata manifestazione.